



ID Samira: 64647
 Tipo scheda: OA
 Contenitore: Museo della Maschera del Carnevale - Centro di documentazione e ricerca
 Numero di catalogo generale: MH000080
 Oggetto: maschera
 Soggetto: bambino

CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale MH000080

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto maschera

Tipologia oggetto domino

SOGGETTO

Soggetto bambino

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RE

Comune Castelnovo di sotto

Località Castelnovo di Sotto

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo della Maschera del Carnevale - Centro di documentazione e ricerca

Complesso monumentale di appartenenza

Palazzo Rocca

Denominazione spazio viabilistico

Piazza IV Novembre, 1

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero

M H 80

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo

secc. XIX/ XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da

1810

Validità

ca.

A

1933

Validità

ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione

manifattura emiliana

DATI TECNICI

Materia e tecnica

tessuto cerato

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza

9

Larghezza

11.2

Profondità

7

Lunghezza

12.5

Spessore

0.1

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Maschera in tessuto cerato, realizzata manualmente o a stampo meccanico, raffigurante un bambino piccolo, dalle guance paffute. Il soggetto rappresentato presenta un incarnato bianco, che si accende in intense tonalità rosa sulle guance. Il naso è minuscolo; la bocca, piccola e serrata, ha labbra rosse a forma di fiore. Gli occhi, dall'orbita oculare completamente bianca, sono segnati agli angoli da due puntini rossi. Le ciglia sono nere, rade e filiformi, mentre le sopracciglia sono rese con un unico, sottile tratto di colore marrone non uniforme. Questi connotati conferiscono un'espressione serena e dolce al soggetto raffigurato.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	interno maschera, bordo inferiore, parte sinistra in basso
Trascrizione	10-9-83

STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Classe di appartenenza	timbro
Qualificazione	di proprietà
Identificazione	Eugenio Gabrielli
Descrizione	timbro moderno a triangolo, inchiostro blu

Notizie storico-critiche

L'opera è stata donata nel 2002 al Comune di Castelnovo di Sotto (RE) da Eugenio Gabrielli ed è da attribuirsi al campionario della produzione della Fabbrica Guatteri, in quanto acquistata dal precedente proprietario nel 1982 direttamente da Angelo Guatteri, ultimo esponente dei costruttori di maschere. Nel retro reca un timbro, con la scritta: "Gabrielli Eugenio. Campionario. Guatteri 1810 - 1933. Castelnovo di Sotto. (RE)". Dal punto di vista cronologico, l'opera può essere storicamente ricondotta al periodo di attività della Fabbrica Guatteri (1810 ca.-1933) di Castelnovo di Sotto. Non esistono inventari precedenti nei quali l'opera è stata inserita.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
--------	-------------------------

Nome file



FONTI E DOCUMENTI

Tipo	tesi di laurea
Autore	Moro G.
Denominazione	Produrre maschere di carnevale. Una storia d'impresa
Nome archivio	Museo della Maschera del Carnevale-Centro di documentazione e ricerca

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	De Lucis F.
Anno di edizione	1992
Sigla per citazione	00001001

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2007
Nome	Ferretti A.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

L'opera rientra tra il "corpus" di maschere in tessuto da attribuirsi al campionario della produzione della Fabbrica di Maschere dei Guatteri di Castelnovo di Sotto (RE), in quanto acquistata nel 1982 da Eugenio Gabrielli direttamente da Angelo Guatteri, ultimo esponente dei costruttori di maschere. L'opera è stata donata da Eugenio Gabrielli al Comune di Castelnovo di Sotto (RE) nel 2002. La realizzazione di questa tipologia di maschere poteva presumibilmente avvenire manualmente, o tramite uno stampo meccanico. Nel primo caso, stoffe o tessuti, debitamente impregnati di resine o appretti naturali, erano fatti aderire, attraverso una pressione digitale, a tutta la superficie di una matrice in gesso (precedentemente ricavata da un modello positivo in creta) e lasciati all'aria, fino ad essiccazione avvenuta. Secondo questa tecnica, le maschere esigevano lunghi tempi di attesa prima di poter essere sottoposte alle operazioni di coloritura, ceratura, patinatura ed eventuale aggiunta di connotati ornamentali (parrucche, barbe, baffi, ecc.). Il secondo procedimento, invece, caratterizzato da una relativa rapidità di esecuzione, consisteva nella deposizione manuale di starti di tessuto, imbevuto con additivi o collanti naturali, sullo stampo (negativo), e nella successiva compressione esercitata dall'apposizione di un controstampo (positivo). I contenitori venivano in seguito inseriti in una madreforma in ghisa e stretti attraverso meccanismi a vite o a leva. Nella pressa, preriscaldata o scaldata dopo l'inserimento dei contenitori, giungeva a compimento il processo sostanziale di realizzazione delle maschere, sottoposte nella madreforma a una rapida azione di asciugatura. Nella fabbricazione di maschere, già agli inizi del XIX secolo, si distingue a Castelnovo di Sotto la Fabbrica Guatteri, fondata nel 1810 da Prospero Guatteri, menzionata nel 1870, nella "Statistica generale della Provincia di Reggio Emilia", redatta dal Prefetto Scelsi, "per la perfezione de' suoi prodotti, dei quali si fa esportazione in altre provincie del Regno ed anche all'estero" (Giacinto Scelsi, Statistica generale della Provincia di Reggio nell'Emilia 1870, Milano, Bernardoni, 1870). Il livello di specializzazione raggiunto dalla Fabbrica Guatteri nella realizzazione delle maschere "in confronto delle altre fabbriche nazionali ed estere di questo genere" è ribadito nelle "Relazioni Industriali stilate dalla Camera di Commercio ed Arti del Regno per conto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio" (anni 1873, 1879 e 1882, Archivio di Stato di Reggio Emilia (A.S.R), Archivio della Camera di Commercio (A.C.C.R.) 1863-1887, Divisione V, Sezione I, Filza B, Anno 1873, Anno 1879, Anno 1882) e nei resoconti redatti nel 1822 (Silvio Margini, Cenni sull'agricoltura, industrie e commercio della provincia di Reggio Emilia, Reggio Emilia, Torregiani, 1882) e nel 1894 (Archivio Storico dell'Industria Italiana, Le condizioni Industriali della Provincia di Reggio Emilia 1894. Riedizione promossa dall'Associazione industriali della

provincia di Reggio Emilia, Li Causi Editore, 1982) sulle principali attività industriali della provincia reggiana.

La struttura operativa della fabbrica nel tempo continua a configurarsi come attività artigianale, a conduzione prettamente familiare, anche se, di fatto, impiegava manodopera in numero relativamente considerevole (queste considerazioni saranno sostanzialmente confermate dalla "Statistica Generale della provincia di Reggio Emilia", promossa nel 1910 dall'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, dal "Censimento degli opifici e delle imprese industriali" condotto dal MAIC, nel 1911 e dall'indagine di Rossi sulla situazione economica reggiana nel 1928. Enzo Umberto Rossi, L'economia reggiana, Reggio Emilia, 1928). L'importanza assunta negli anni dalla fabbrica dei Guatteri nell'economia del Comune di Castelnovo di Sotto e della Provincia di Reggio Emilia, all'interno del proprio settore, con profitti superiori a quelli di altre attività, deve essere attribuita non solo all'alta qualità dei propri prodotti, ma anche all'esportazione dei manufatti, fin dall'inizio dell'attività, in diversi paesi europei (Svizzera, zone d'oltre Brennero, Tirolo tedesco, Francia), all'interno di un quadro economico italiano generale di fine Ottocento-inizio Novecento che favoriva gli scambi con il resto d'Europa. Tutto ciò grazie alla grande capacità artistica dei Guatteri di cogliere ed interpretare i gusti estetici correnti, all'abilità di saperli valorizzare nel realizzare un prodotto rispondente a quanto il mercato chiedeva e alla grande professionalità della manodopera che impiegavano. A seguito dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, tuttavia, questi rapporti commerciali subirono una forte battuta d'arresto. Questa congiuntura sfavorevole permise, in ogni caso, ai Guatteri di orientare le proprie esportazioni ai mercati americani, all'interno dei quali il prodotto voluttuario dell'impresa castelnovese riuscì a conquistare una buona posizione (i Guatteri vengono menzionati come esportatori nei "Cataloghi degli Esportatori della provincia di Reggio Emilia" per gli anni 1916, 1921, 1929 e 1934, pubblicati dalla Camera di Commercio Industria di Reggio -C.C.I.R., 1916 e 1921- e dal Consiglio Provinciale dell'Economia -C.P.E., 1929 e 1934-). Negli anni Venti, la politica protezionistica attuata dal governo Fascista, che porterà alla perdita di competitività delle industrie italiane all'estero, i privilegi concessi all'industria monopolistica a scapito delle piccole imprese, e l'intensificarsi di decreti che limitavano o proibivano l'uso delle maschere, avranno ripercussioni anche sull'attività dei Guatteri, che cesseranno la produzione di maschere nel 1933. Nel 1944 gli stampi utilizzati nella realizzazione delle maschere vengono venduti a Gino Cervi, fondatore nel 1950-1951 della ditta "Mascherificio Italiano Cervi & C." di Fornovo di Taro, ma ogni tentativo di riprendere l'attività dei Guatteri risulterà vano, soprattutto per l'irrimediabile dispersione del

Osservazioni

patrimonio tecnico-professionale originario e per il profilarsi già nel primo dopoguerra, di nuovi gusti estetici, costumi e abitudini che mutano il mercato tradizionale di questi beni.

Osservazioni

La produzione di maschere da parte del "Mascherificio Italiano Cervi & C." cesserà definitivamente dopo il 1955.